

LE LOTTE PER LA CASA ALLA MAGLIANA NEGLI ANNI SETTANTA

La Magliana è un quartiere della periferia sud-occidentale di Roma, che sorge su una superficie delimitata ad ovest dalla ferrovia Roma-Fiumicino, e sugli altri lati dal corso del Tevere, che forma a quest'altezza un'ansa a gomito.

La sua edificazione, ad opera di varie società immobiliari private, risale alla seconda metà del decennio Sessanta, e presenta più di qualche irregolarità. Grazie a singolari accordi con il Comune di Roma, le società costruiscono infatti su un'area che giace alcuni metri sotto l'argine del Tevere, al di sotto del livello di massima piena del fiume. Conseguentemente, gli edifici della Magliana sono costantemente esposti al potenziale rischio di inondazione.¹

All'interno del quartiere si distinguono un'area più residenziale, di palazzine destinate al ceto medio, ed una parte più popolare, di edifici intensivi addossati l'uno all'altro. Alcuni di questi fabbricati vengono acquistati da enti previdenziali; altri dal Comune, per essere affittati come case popolari.

Nei suoi primi anni di vita, il quartiere presenta rilevanti carenze sul fronte dei servizi. Mancano l'illuminazione pubblica, una rete fognaria degna di questo nome, le strutture sanitarie, il verde attrezzato, i servizi culturali e ricreativi. Molte strade non sono asfaltate, e la dotazione di scuole è assolutamente deficitaria. La Magliana si configura in questa fase come un vero e proprio "quartiere-dormitorio".

È in questo contesto che nei primi anni Settanta prendono piede le lotte per la casa della Magliana, che presentano rilevanti elementi di novità rispetto alle "tradizionali" forme di mobilitazione che si sono affermate a Roma nei decenni precedenti.²

Storicamente infatti, la lotta per la casa a Roma è gestita dal Pci e dalle sue organizzazioni collaterali: Consulte popolari prima, Unia (Unione nazionale inquilini assegnatari) poi. Un primo elemento di novità in questo panorama è introdotto dalla pur breve esperienza del Cab (Comitato agitazione borgate), che raggruppa militanti di base del Pci e del Psiup ed attivisti del mondo cattolico e studentesco (1969-1970).

A guidare le mobilitazioni della Magliana troviamo invece gruppi di base della nuova sinistra cosiddetta "extraparlamentare": il Comitato di quartiere, che organizza l'autoriduzione dei fitti, ed il Comitato di lotta per la casa, attivo sul fronte dell'occupazione degli alloggi vuoti.³

Le lotte promosse da queste organizzazioni alla Magliana inaugurano un ciclo di mobilitazioni che si sviluppa poi in tutta la città, con caratteristiche nettamente diverse dalle coeve lotte gestite dall'Unia (poi Sunia – Sindacato unitario nazionale inquilini ed assegnatari).

Anche l'Unia, oltre ad organizzare manifestazioni di piazza e ad esercitare pressioni a livello politico ed amministrativo, pratica l'autoriduzione dei fitti e l'occupazione delle case. Nella stessa Magliana ad esempio, nelle case dell'Inpdai, famiglie che fanno riferimento all'Unia pagano i fitti ridotti del 30%. Ma l'Unia promuove l'autoriduzione esclusivamente nelle case di proprietà degli enti pubblici e degli istituti previdenziali ed assicurativi. Inoltre, almeno fino al divampare delle lotte della Magliana, la misura massima di riduzione del fitto che essa propone è appunto il 30% praticato nelle case dell'Inpdai.

L'autoriduzione promossa dal Comitato di quartiere esce invece da questi schemi. Da un lato, esso organizza gli inquilini delle case di proprietà delle società immobiliari private. Dall'altro, inizialmente propone l'autoriduzione nella misura del 50% dell'affitto, per poi adottare la parola d'ordine del "fitto al 10% del salario", pagando 2.500 lire a vano/mese - quanto pagano cioè gli inquilini delle case comunali della stessa Magliana.

Allo stesso modo, le occupazioni organizzate dall'Unia con i baraccati sono di tipo "dimostrativo", essendo in linea di massima volte a fare pressione sul Comune per giungere attraverso una trattativa all'assegnazione agli occupanti di altri alloggi, diversi da quelli di volta in volta occupati.

Il Comitato di lotta per la casa invece, come gli altri comitati autonomi che nascono a Roma negli stessi anni, punta ad allargare lo spettro sociale degli occupanti, coinvolgendo lavoratori dell'industria e dei servizi, ma anche piccoli commercianti ed impiegati, e si pone l'obiettivo della difesa e della stabilizzazione delle occupazioni effettuate.

La linea dei comitati autonomi degli autoriduttori e degli occupanti discende da un assunto teorico fondamentale: la lotta per la casa altro non è che un'articolazione della più generale lotta contro il caro-vita che "i proletari" conducono a partire dal conflitto di fabbrica per il salario. In quest'ottica, rispetto all'impostazione "tradizionale" dell'Unia, si sposta l'obiettivo della mobilitazione dal Comune alle società immobiliari, alle quali - in quanto responsabili dirette dei processi speculativi - si vuole arrecare un danno economico tangibile, che sia al tempo stesso una riappropriazione da parte degli occupanti di quella parte del salario che viene loro sottratta sotto forma di fitti elevati.⁴

Queste divergenze ideologiche ed operative nella conduzione delle mobilitazioni segnano l'intera vicenda delle lotte per la casa della Magliana, intrecciandosi con il più ampio conflitto che negli anni Settanta vede contrapposti il Pci e le forze della nuova sinistra "extraparlamentare".

Per quanto riguarda la Magliana, l'epilogo delle lotte si ha negli anni Ottanta, quando si giunge ad un accordo per la vendita agli occupanti e agli autoriduttori degli appartamenti in cui risiedono, a prezzi di favore e con la previsione di mutui agevolati.

Una rassegna, pur breve e parziale, delle fonti da interrogare per una ricerca sulle lotte per la casa della Magliana - come di altri quartieri, e più in generale della città di Roma - non può che prendere le mosse dalle carte di polizia.

Stante l'impossibilità di consultare per gli anni che qui ci interessano la documentazione della Questura e della Prefettura di Roma, segnaliamo due serie conservate presso l'Archivio centrale dello Stato, ambedue parte del

fondo del Ministero dell'Interno: la serie del *Dipartimento di pubblica sicurezza, Direzione centrale polizia di prevenzione, Servizio ordine pubblico, Categorie permanenti: G, associazioni (1944-86)*, al cui interno troviamo il fascicolo G.5/12/198 relativo al Comitato di lotta per la casa (1973-84); e la serie del *Gabinetto, Archivio generale, Fascicoli correnti (1944-75)*, all'interno della quale presenta notevole interesse il fascicolo 15220/71 (b. 299) Roma Alloggi (1971-75). Tra i documenti conservati in questi fascicoli troviamo ad esempio ordinanze di sgombero degli edifici occupati; o elenchi degli alloggi occupati a Roma in varie date, con la relativa ubicazione; o ancora telegrammi delle società immobiliari che richiedono l'intervento della forza pubblica per lo sgombero dei propri stabili abusivamente occupati.

Oltre ovviamente allo spoglio dei periodici e dei quotidiani, in particolare della cronaca romana, altra fonte di notevole interesse è la cosiddetta "microstampa": volantini, opuscoli, riviste e materiali analoghi prodotti dalle organizzazioni attive sul terreno della lotta per la casa. Tale documentazione è di fondamentale importanza per la ricostruzione delle impostazioni ideologiche e delle linee politiche dei soggetti promotori delle lotte. Questa documentazione è da individuarsi attraverso una ricognizione "a tappeto" sul territorio, sia presso associazioni culturali ed organizzazioni politiche e sociali, che presso privati che abbiano conservato un archivio personale. Segnaliamo qui l'archivio dell'Associazione culturale Aldo Tozzetti, per la documentazione relativa all'Unia, e gli archivi del Nuovo Comitato di quartiere della Magliana e del Centro sociale occupato autogestito Macchia Rossa, per la documentazione delle organizzazioni di base attive nel quartiere.⁵ Da esplorare anche il fondo *Memoria di carta* dell'Irsifar – Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla resistenza, conservato presso l'Archivio di Stato di Roma, che raccoglie "in progress" carte di privati ed associazioni che hanno conservato documentazione sui movimenti collettivi degli anni Sessanta e Settanta.⁶

Un ulteriore campo di indagine che può fornire spunti ed indicazioni di notevole interesse è rappresentato dalle fonti audiovisive. Per quanto attiene il campo di nostra pertinenza, ci limiteremo qui a segnalare la nutrita documentazione conservata presso l'archivio dell'Istituto Luce (cinegiornali ed altri materiali video sulle lotte per la casa, visibili anche on-line⁷), ed una coppia di documentari sulla Magliana realizzati da Anna Lajolo e Guido Lombardi con la sigla Videobase nel 1972: *La nostra lotta è l'autoriduzione, la nostra lotta è l'organizzazione; Il fitto dei padroni non lo paghiamo più* - entrambi purtroppo di difficile reperibilità.

Per concludere, segnaliamo una circostanza interessante, che apre fertili campi di ricerca, fornendoci anche ulteriori indicazioni circa le fonti da indagare.

Il fattore scatenante dell'autoriduzione di massa promossa dal Comitato di quartiere è infatti rappresentato dall'assegnazione degli appartamenti di alcuni palazzi della Magliana acquistati dal Comune a famiglie provenienti da borghetti in via di risanamento.⁸ Gli ex-baraccati pagano per queste case un fitto di 2.500 lire a vano/mese - decisamente meno cioè di quanto richiesto dalle società immobiliari ai propri inquilini. E' questa forte disparità dei canoni di affitto a provocare la reazione di molti, mettendo in

moto il processo che porta all'esplosione del fenomeno dell'autoriduzione dei fitti ed alla nascita del Comitato di quartiere.

Si apre così la spinosa questione dell'assegnazione delle case popolari, su cui sappiamo ancora ben poco. Vittorio Vidotto ha sostenuto che uno degli esiti delle lotte per la casa è stato «il sistematico abbandono dei criteri di equità nell'assegnazione delle case, del resto già inquinati da diffusi meccanismi clientelari».⁹ Per andare più a fondo nella questione, si avverte la necessità di ricerche che traccino il profilo sociale degli assegnatari dei diversi alloggi pubblici, analizzando nel dettaglio i contesti di provenienza ed i meccanismi che regolano l'assegnazione.

Per quanto riguarda le case comunali della Magliana, segnaliamo qui due fonti da indagare. Da un lato, l'*Inventario del patrimonio immobiliare* e l'archivio della Conservatoria del patrimonio immobiliare del Comune di Roma, per le informazioni relative agli stabili destinati ai programmi di edilizia residenziale pubblica (contratti di compravendita tra il Comune e le società immobiliari; consistenza e caratteristiche dei fabbricati e dei singoli alloggi; documentazione varia relativa alle vicende dei fabbricati stessi fino ai giorni nostri).¹⁰ Dall'altro, la documentazione relativa all'assegnazione degli alloggi - conservata presso la Romeo S.p.a.¹¹: contratti di locazione tra il Comune e gli assegnatari, certificati di stato di famiglia di questi ultimi, dichiarazioni di assenso degli stessi alla demolizione dell'alloggio precario in precedenza occupato, ed altri documenti, attraverso cui è possibile ricostruire con sufficiente precisione l'identità sociale e la provenienza dei beneficiari dei programmi di assistenza alloggiativa del Comune.

Bruno Bonomo

¹ B. Bonomo, *Dalla borgata di Prato Rotondo al quartiere Magliana. Storia di una comunità di immigrati nella Roma del secondo dopoguerra*, «Giornale di storia contemporanea», VI, 2003, 1, pp. 87-88.

² M. Marcelloni, *Roma: momenti della lotta per la casa*, in *Le lotte per la casa in Italia. Milano, Torino, Roma, Napoli*, a cura di A. Daolio, Feltrinelli, Milano 1974, pp. 85-124. A. Tozzetti, *La casa e non solo. Lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra a oggi*, Editori Riuniti, Roma 1989. A. Musci, *Venti anni di lotta per la casa a Roma*, in Cripes – Centro ricerche politiche economiche e sociali “Agostino Novella”, *Società civile e istituzioni nel Lazio. Nuovi bisogni, movimenti, partecipazione, rappresentanze*, Kairos, Roma 1990, pp. 25-54. V. Vidotto, *Roma contemporanea*, Laterza, Roma-Bari 2001, pp. 310 sgg.

³ *La Magliana. Vita e lotte di un quartiere proletario*, a cura del Comitato di quartiere, Feltrinelli, Milano 1977. G. Cretella, *Analisi di una lotta urbana: la lotta del quartiere della Magliana a Roma*, in M. Marcelloni - P. Della Seta - et al., *Lotte urbane e crisi della società industriale: l'esperienza italiana*, Savelli, Roma 1981, pp. 105-134. M. Spada, *Il potere periferico. La Magliana: un quartiere in lotta per una nuova città*, Lerici, Cosenza 1976.

⁴ Centro Stampa Comunista, *Occupazioni di case e lotte sociali a Roma*, «Quaderni piacentini», XIII, 1974, 52, pp. 49-74.

⁵ Associazione culturale Aldo Tozzetti, via Domodossola 25, 00183 Roma. Nuovo Comitato di quartiere della Magliana, viale Vicopisano 83, 00146 Roma. Centro sociale occupato autogestito Macchia Rossa, via Pieve Fosciana 82, 00146 Roma.

⁶ Internet: www.archividelnovecento.it/GEAWEB/Default.htm.

⁷ www.archivioluca.com.

⁸ Cfr. B. Bonomo, *Dalla borgata*, cit.

⁹ V. Vidotto, *Roma contemporanea*, cit., p. 313.

¹⁰ *L'Inventario del patrimonio immobiliare* è consultabile in internet all'indirizzo: www.comune.roma.it/dipatrimonio/conserv/invent/indice.html. La Conservatoria del patrimonio immobiliare si trova in via della Greca 5, 00186 Roma.

¹¹ Società che ha in gestione parte del patrimonio immobiliare del Comune di Roma. Si trova in via di Villa Ruffo 5, 00196 Roma.